

Dibattito e scambi di accuse

Pronto soccorso di Cairo i sindaci ancora divisi

IL CASO

«Sull'ospedale i "telecomandati" sono altri». Ennesima puntata della querelle sulla sanità che sta dividendo trasversalmente la Val Bormida. Gli 8 sindaci firmatari della richiesta di convocazione della Conferenza dei Sindaci del Distretto socio-sanitario (Altare, Bardinetto, Carcare, Cosseria, Millesi-



L'ospedale di Cairo Montenotte

mo, Murialdo, Plodio e Roccaignale), accusano il sindaco di Cairo, e presidente del Distretto, Paolo Lambertini, di aver inviato ai vari Comuni lo scambio di missive tra Cairo, Regione e Asl 2 sullo stato attuale e futuro dell'ospedale San Giuseppe «solo successivamente la nostra iniziativa».

Insomma, perché costretto. Sorpresi, al contempo, «del nervosismo che ha creato la nostra richiesta di affrontare nella sede ufficiale la questione della riapertura dell'Ospedale e del relativo Pronto soccorso, visto che la nostra richiesta era e rimane di discutere nell'organo preposto la questione della mancanza di un Pronto soccorso, e non di un Punto di Primo Intervento, in Val Bormida». A dire il vero, però, la presa di po-

sizione degli 8 sindaci rischia, volutamente o meno, un po' le carte, ad iniziare proprio dal Pronto soccorso. Cairo ha perso il Pronto soccorso non a causa del Covid, ma del declassamento deciso dalla precedente giunta regionale Pd. A Cairo funzionava quindi un Punto di Primo Intervento che, però, è stato chiuso a causa dell'emergenza Covid, questo sì deciso dall'attuale Regione targata centro-destra.

Regione che ha individuato un percorso di affidamento della gestione dell'ospedale ai privati che deve portare nuovamente un PS. Anche se tra ricorsi e Covid non se ne sa più nulla. C'è un'esigenza, immediata, di riaprire, secondo una valutazione tecnico-sanitaria, il PPI chiuso per il covid; e c'è

l'esigenza di capire a che punto sia la questione "privati" che deve portare al ritorno di un vero Pronto soccorso. E su questi due temi potrebbe essere utile, allora, un incontro tra tutti i sindaci e l'assessore regionale alla Sanità.

Poi c'è un altro aspetto, che è quello politico. O è un caso che 4 sindaci non abbiano condiviso la prima richiesta di informazioni alla Regione, firmata da altri 15 sindaci, e che gli stessi 4 siano però tra gli 8 che hanno chiesto la convocazione del Distretto, mentre altri 11, quasi in contrapposizione, hanno scelto un'altra strada? E in mezzo a tutto questo, la raccolta firme di un comitato civico non ben identificato ma supportato dal Pd.M.CA. —